

EMERGENZA IMMIGRAZIONE

Presidio ad Annone per fermare i profughi

Il sindaco Toffolon cerca di calmare gli animi per evitare una nuova Quinto L'edificio lungo la Postumia è stato messo a disposizione da un privato

di **Claudia Stefani**

► ANNONE

L'annunciato arrivo di una ventina di profughi ad Annone sta creando un grande allarme in parte della popolazione che si è mobilitata da giovedì, costituendo un presidio permanente nella palazzina dove dovrebbero essere ospitati i richiedenti asilo. Una situazione che ricorda potenzialmente i disordini dei giorni scorsi con la rivolta di Quinto di Treviso. Più calma è invece la situazione a Cona, dove ieri c'è stata la visita del prefetto Domenico Cuttaia all'ex base militare di Conetta dove erano in corso i lavori per allestire i locali che ospiteranno una cinquantina di profughi in arrivo da Eraclea.

Non c'è invece ancora una data per quelli destinati ad Annone. In costante contatto con la prefettura, nel tardo pomeriggio di ieri il sindaco Ada Toffolon ha spiegato: «Ho parlato con il prefetto che mi ha detto che per il momento i migranti non arriveranno». La questione in paese brucia più del sole: tutta l'amministrazione è contraria come gran parte della popolazione, anche se vi è un'altra parte che accetta la situazione con rassegnata solidarietà. Gli annonesi, insieme a cittadini provenienti da Comuni limitrofi, in particolare da Motta di Livenza e da Portogruaro, stanno presidiando l'area del condominio che dovrebbe ospitare i richiedenti asilo. Si tratta del palazzo di colore rosso ben visibile dalla strada regionale Postumia, posto proprio in corrispondenza della fermata degli autobus. Il condominio è stato messo a disposizione dai privati proprietari in quanto conta ben 14 appartamenti vuoti. Solo tre quelli affittati/venduti, oltre al bar al piano terra.

Nella serata di giovedì una cinquantina di persone ha affollato piazza Vittorio Veneto per sapere qualcosa dall'amministrazione comunale. Il sindaco ha quindi ricevuto due delegazioni di cittadini per spiegare quanto sta accadendo. «Sono principalmente vicina e solidale con i residenti del condominio e i gestori del bar», ha affermato il sindaco Toffolon, «il nostro impegno sarà quello di vigilare, premesso che rimaniamo contrari all'arrivo dei profughi e che stiamo solo subendo questa situazione, nei limiti della legalità e della convenzione stipulata dalla prefettura sull'operato della cooperativa che gestirà le esigenze di queste persone».

Anche ad Annone, come a Portogruaro e a Eraclea, dovrebbe essere la cooperativa Solaris a gestire il tutto. A ogni modo al momento non si sa quando arriveranno, l'unica certezza è che il trasferimento non è imminente. Nonostante ciò continua il presidio permanente della gente. L'intenzione è quella di un presidio pacifico ma con la ferma intenzione di non permettere l'ingresso al condominio dei migranti. La minoranza "Uniti per il Paese" con l'ex sindaco Elio Verona ha proposto anche un consiglio comunale permanente all'esterno dell'edificio per bloccare l'arrivo dei profughi.

Il sindaco Toffolon sta valutando la convocazione di un consiglio comunale sull'argomento, da tenersi in municipio, per spiegare quello che sta accadendo. «Lo sforzo», dichiara, «è quello di spiegare con chiarezza la situazione in modo da non lasciare spazio a informazioni parallele prive di fondamento». Cosa che nell'era dei social network, pur doverosa, è molto difficile da fare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A sinistra la gente in piazza ad Annone dopo la notizia del prossimo arrivo dei profughi. A destra il condominio dove saranno ospitati. Sono 14 gli appartamenti liberi



«Soluzione trovata dal prefetto»

Eraclea. Il sindaco Talon attacca la Regione e ribadisce la ripartizione delle quote

► ERACLEA

Lentamente i primi migranti si preparano a lasciare Eraclea Mare. Il primo è un gruppo di 50 destinati a Cona, ma ne resteranno ancora circa 200 al residence Mimose. Ci vorrà ancora del tempo, una settimana almeno, perché tutti lascino Eraclea per dimenticare tensioni e rabbia in questi 45 giorni che resteranno nella storia del piccolo centro turistico.

Il sindaco, Giorgio Talon, tiene a puntualizzare un aspetto: «Non è stata la Regione a trovare la soluzione», dice, «ma il prefetto che ha individuato un'altra sede per i migranti. È bene che questo sia sottolineato, perché Zaia avrà pur detto che ha telefonato a Renzi per chiedere una soluzione al caso Eraclea, ma alla fine è stata trovata dalla prefettura e non senza difficoltà».

La Lega di Eraclea continua

ad attaccare la giunta in merito all'ordinanza di sgombero firmata dal sindaco. Lo aveva già fatto anche l'ex sindaco, Graziano Teso. «Con l'ordinanza, illegittima per la cooperativa Solaris, che ovviamente difende i propri interessi», ricorda il segretario Giovanni Burato, «non si fa altro che ridimensionare il problema anziché eliminarlo e pertanto dobbiamo fare un plauso al sindaco e ai suoi cattivi consiglieri se parte dei profughi sarà del tutto legittimata a rimanere. La linea del sindaco doveva essere quella di dichiarare l'inagibilità delle strutture per chiare questioni tecniche che non è riuscito ad appurare».

Ieri una riunione dei sindaci a San Donà, per lo più esponenti del centrosinistra o di liste civiche, per discutere della questione migranti e di quali misure prendere in futuro. Tutti assieme, da San Donà a Eraclea fino



Profughi all'interno del residence a Eraclea

ad Annone, ritengono che la Regione non abbia fatto nulla di risolutivo e che adesso debbano essere i sindaci a prendere in mano la situazione e trovare le soluzioni tutti assieme. Gli obiettivi sono la sensibilizzazione delle amministrazioni comunali e dei cittadini perché ci sia un rea-

le ripartizione delle quote, un migrante ogni mille abitanti. Comuni e privati dovrebbero mettere a disposizione piccole strutture per ospitarli in caso di emergenza, perché in ogni caso non si creino grandi concentrazioni di migranti, come a Eraclea.

Giovanni Cagnassi



Cona tra paura e rabbia «Possiamo essere cattivi»

Ieri sera i primi arrivi nella caserma, il sindaco Panfilio chiede 50 carabinieri
Il prefetto Cuttaia ha assicurato una maggiore vigilanza ma nessuna task force

di Diego Degan

► CONA

Sono state le note dell'orchestra di liscio «Magri e Lisoni» a fare da sottofondo, ieri sera, all'arrivo della cinquantina di profughi, provenienti da Eraclea, che la Prefettura ha destinato all'ex base militare di Conetta. Non era un segnale di benvenuto: a Conetta è in corso la sagra, che dista forse 300 metri in linea d'aria dagli impianti che, fino a qualche anno fa, ospitavano i missili dell'esercito. Ma la popolazione del posto, meno di 200 anime, è nervosa e preoccupata e non vede di buon occhio l'arrivo di questi nuovi "residenti". «I miei concittadini sono persone di cuore. Sono pronti ad aiutare chiunque, ma se qualcuno si comporta male, possono diventare molto cattivi».

Più o meno con queste parole il sindaco, Alberto Panfilio si era rivolto al prefetto di Venezia, Domenico Cuttaia, l'altro giorno, quando era stato convocato per comunicargli l'assegnazione dei profughi. E questo stesso concetto Panfilio ha ribadito ieri mattina alle autorità (c'erano, oltre al prefetto, il questore, il comandante provinciale dei carabinieri e altri rappresentanti delle forze dell'ordine) per chiedere un rafforzamento della vigilanza in loco. Un impegno che Panfilio si era preso di fronte alla cittadinanza di Conetta che lui stesso



Il prefetto Cuttaia con il sindaco Panfilio, a destra i lavori all'interno della caserma



(foto Pòrcile)

aveva riunito in assemblea, nella piazza del paese, la sera di giovedì. «L'arrivo di questi profughi non è una mia decisione», aveva spiegato, «lo hanno deciso prefetto, ministro e, prima ancora, il Governo. Io chiederò garanzie, una task force di cinquanta carabinieri. E se loro rifiuteranno toccherà a voi decidere cosa fare. Io sarò dalla vostra parte».

Un discorso che aveva trovato consenso, forse troppo, tanto che qualcuno aveva ipotizzato blocchi stradali per impedire i ri-

fornimenti ai profughi o l'uso dei carri spandiletame all'interno della base, come "dissuasori". Posizioni che, per fortuna, sono rimaste, per ora, nell'immaginario collettivo, ma che sono indicative dei timori della popolazione. Nei conciliaboli tra le persone l'idea che potessero verificarsi furti e stupri in una frazione che conta, forse, uno o due reati denunciati ogni anno, forniva giustificazione a condotte non proprio pacifiche che non farebbero altro che ali-

mentare lo scontro sociale. Alla richiesta di "sicurezza" del sindaco, il prefetto ha risposto, anche ieri mattina, dicendo che in provincia di Venezia i profughi non hanno mai creato problemi di ordine pubblico, che la vigilanza sarebbe stata intensificata (ma non ci sarebbe stata alcuna task force dedicata) e che se qualcuno dei nuovi arrivati dovesse comportarsi male, le forze dell'ordine sono pronte a intervenire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

► PORTOGRUARO SOLIDALE

“Aperitivo multietnico” e torte

PORTOGRUARO. Se ad Annone la tensione si affetta con il coltello, a Portogruaro la situazione si organizza con feste con i profughi, organizzata dal presidio di “Libera contro le Mafie” con tanto di torte portate alla palestra Luzzatto (nella foto), dove ci sono ancora una sessantina di profughi. Ieri scadeva l'ultimatum dell'Asl 10, secondo cui

i locali avrebbero dovuti essere liberati. La prefettura ha promesso che gradualmente i profughi verranno trasferiti altrove. Un secondo sito a Portogruaro è stato individuato grazie alla cooperativa L'Arco, che ha messo a disposizione un appartamento nella zona dello stadio. Al massimo i migranti che potranno essere ospitati saranno però cinque, non di più. Si ipotizza possano essere ospitati solo da lunedì. Si susseguono gli aiuti verso i migranti ospitati nella città del Lemene. Un centinaio di volontari sono pronti ad assistere i profughi e dare un concreto

supporto alla cooperativa Solaris di Modena. Domani dalle 18 alle 20 durante i festeggiamenti di Santa Rita è stato organizzato un aperitivo di accoglienza, con gli stranieri. L'iniziativa ha come titolo “Aperitivo multietnico - i migranti incontrano la cittadinanza”. La cooperativa Solaris ha risolto anche il problema legato ai pasti. Qualche migrante si era lamentato della qualità degli stessi. “Abbiamo risolto il problema con dei piccoli supporti», ha affermato uno dei responsabili della Solaris di Modena, Stefano Fusco. (r.p.)



OSPITAVA MISSILI CONTRAEREI A CORTO RAGGIO

La base dismessa pochi anni fa non è mai stata bonificata

► CONA

La ex base militare di Conetta è stata dismessa pochi anni fa. Ospitava batterie di missili contraerei a corto raggio (una sessantina di chilometri) dell'Esercito e, in tempi di Guerra Fredda, per la sua posizione, poteva dare “copertura” a Padova, Venezia e Rovigo. Le sue dimensioni, però, non sono grandi: ospitava un numero limitato di militari, tra i venti e i trenta, secon-

do gli abitanti del posto.

Nel periodo del suo funzionamento, lo Stato pagava, agli agricoltori della zona e al Comune, gli indennizzi per le servitù militari, denaro che il Comune ha sempre utilizzato per fornire gratis alle famiglie il trasporto scolastico. Ora le famiglie devono pagare il servizio. Durante il mandato del precedente sindaco Anna Berto, il Demanio aveva offerto al Comune la cessione gratuita della base, a patto che l'ente loca-

le provvedesse alla bonifica bellica, i cui costi stimati (dell'ordine del milione di euro) portarono l'amministrazione comunale a declinare l'offerta. In questi giorni, la cooperativa Ecofficina di Padova, che dovrà gestire questi profughi, sta sistemando (tinteggiatura, impianti elettrici, ventole, servizi igienici) i locali della ex base per fornire ai profughi un'accoglienza dignitosa. Ma la bonifica bellica non sembra proprio sia stata fatta. (d.deg.)



L'ingresso della base